

ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

SEZIONE "INTERIORS"

Come nel ciclo di mostre *Luoghi dell'arte/luoghi dell'architettura* anche in questo caso il tema centrale è quello di comprendere e verificare la progettabilità dei luoghi dell'abitare del sociale e del lavoro, cercando di definirne l'immagine. In particolare queste occasioni progettuali mirano a riproporre la complessità delle tematiche che emergono dalla progettazione degli spazi interni.

I presupposti dell' iniziativa nascono innanzitutto dalla convinzione che esiste una continuità, se non una identità, tra il progetto d'interni ed il progetto architettonico, che quindi il problema vada espresso di nuovo in termini di spazio progettato. In questa concezione anche la configurazione degli interni, se non il vero e proprio "arredamento" sono riferiti alle qualità architettoniche che pertanto definiscono anche il carattere delle relazioni tra lo spazio e gli oggetti in esso collocati. Tale rapporto viene perciò concepito con un suo carattere di "necessità" non più riconducibile ad una mera "dispositio" governata dal gusto o dalla moda.

L'attuale panorama descritto dai sempre più numerosi e raffinati progetti di "architetture domestiche" ribadisce la separazione tra *interno* ed *esterno*, tra privato e pubblico. Il privato si trasforma sempre più in un luogo puramente immaginario, che si rappresenta piuttosto come "luogo della privazione", assumendo caratteri sempre più narrativi, ciò sia nelle abitazioni che nei diversi progetti di allestimenti, così come di altri spazi. Viene tuttavia, in tali occasioni, riproposta, insieme al recupero di immagini simboliche, anche una storicamente fondata riflessione sui materiali e sulle tecniche tradizionali.

Uno dei problemi centrali è costituito infatti dal tentativo di superare la tradizione dell'abitare ripercorrendone i momenti storicamente emblematici, fino alla definizione di una unicità dell'abitare non più riconducibile, oggi, a modelli collettivi. Le forme dell'abitare tendono sempre più a esprimere la propria individualità, perdendo contemporaneamente la propria specificità funzionale sacrificata alla mitizzazione simbolica: da un lato si pone la riflessione sul patrimonio storico nella sua totalità, dall'altro si tende verso l'uniformarsi dei modelli di riferimento che ora esaltano le differenze ora tendono ad omogeneizzare le immagini, per cui diverse funzioni sfumano l'una verso l'altra, descrivendo il luogo aporetico proprio dell'abitare nel contemporaneo.

Questo *luogo* della riflessione che ha assunto oggi un nuovo interesse proprio per il suo carattere emblematico, in quanto rappresentativo della avvenuta separazione di quello che si presentava con le caratteristiche di un luogo unitario, la città e la casa, come forme tangibili dell'abitare. Non si tratta dunque in questo contesto di offrire pretesti per una esercitazione quanto di ripercorrere le *figure* del pensiero, superando le delimitazioni heideggeriane in un nuovo progetto di *forma*...

Francesco Moschini